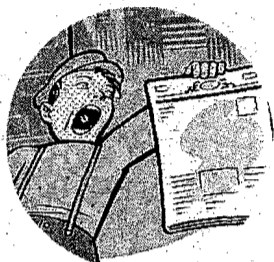


**Le regole**

**A LONDRA CADE IL MITO DELLA LIBERTÀ DI STAMPA**



di FABIO CAVALERA

**G**iro di vite sulla libertà di stampa. Una svolta epocale in un Paese, l'Inghilterra, che della libertà di stampa ha fatto una delle sue bandiere. Il conto arriva dopo le nefandezze combinate dai tabloid che per anni hanno ficcato il naso nella *privacy* di cittadini comuni e vip e si sono macchiati di avere spiato email, segreterie e telefoni per l'ingordigia di scoop. Così maggioranza e opposizione si sono messi a discutere su come dare un altolà a cronisti bravi, furbi, mascalzoni e provare a imbrigliarli in nome della decenza.

A PAGINA 19

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Per i giornali impiccioni, per i giornali scandalistici, per i giornali più seri, per tutti il giro di vite è dietro l'angolo. Ed è una svolta epocale in un Paese che ha fatto della libera stampa uno dei suoi vessilli. Ma le porcherie combinate dai tabloid del gruppo Murdoch e non del gruppo Murdoch che per anni hanno ficcato il naso nella *privacy* sia di cittadini comuni sia di cittadini vip e che si sono macchiati della vergogna di avere spiato illegalmente email, segreterie e telefoni solo per l'ingordigia di scoop, ebbene quelle porcherie non potevano che portare a una conclusione: maggioranza e opposizione si sono messi al tavolo a discutere su come dare un altolà a cronisti bravi, cronisti furbi, cronisti mascalzoni e provare a imbrigliarli in una rete di protezione in nome della decenza e forse di qualcosa d'altro.

Fatto sta che nella notte fra domenica e lunedì il premier David Cameron, il suo alleato Nick Clegg e il loro antagonista Ed Miliband, ossia tory, liberaldemocratici e laburisti hanno firmato il calumet della pace, hanno portato in parlamento l'accordo e a Londra si volta pagina. D'ora in avanti chi sgarra paga. E paga salato. La regina promulgherà una *Royal Charter*, un documento al di sopra di ogni impugnabilità e di ogni contestazione, che darà legittimità a una nuova Autorità indipendente di autoregolamentazione, in sostituzione della debole e inefficace *Press Complaints Commission*, e la doterà dei poteri necessari per san-

**Epocale**

È una svolta epocale in un Paese che ha fatto della libera stampa uno dei suoi vessilli

zionare chi viola il codice deontologico, la «bibbia professionale» che editori e giornalisti dovranno presto darsi. E' un percorso un po' tortuoso ma la sostanza è questa: la politica lascia campo libero agli operatori del settore, li lascia arbitri della loro attività e del loro codice, ma li costringe a cambiare le norme del gioco e si riserva la possibilità di emendare in futuro la stessa *Royal Charter* a patto che alla Camera dei Comuni e alla Camera dei Lords vi siano i due terzi dei parlamentari d'accordo.

Insomma, le forme sono salve. Nessun capo di governo, nessun ministro e nessun politico spregiudicato può arrogarsi il diritto di dire che cosa è giusto e che cosa è sbagliato scrivere e pubblicare. Però Westminster, ed è la sostanza, non per via legislativa ma attraverso l'escamotage della *Royal Charter* piazza un puntello forte, l'Autorità di autoregolamentazione, che non sarà un rica-

mo di facciata quanto piuttosto un guardiano con qualche arma pesante in mano. Non solo vi entreranno rappresentanti dei giornalisti e degli editori ma gli stessi editori saranno spogliati del veto che potevano esercitare per impedire a rappresentanti della società civile di farvi parte. Così, se mai do-

vesse ripresentarsi uno scandalo tipo *tabloidgate*, nell'organismo di controllo e autocontrollo i reporter e i direttori se le dovrebbero vedere anche con «i difensori» delle loro vittime, vere o presunte.

Occorrerà leggere bene i contenuti della *Royal Charter*. E bisognerà aspettare il codice al

quale verrà chiesto ai giornali di vincolarsi, ma è certo che l'Autorità non sarà un circolo mondano dove scambiarsi qualche idea: l'Autorità, a differenza di ciò che accadeva in passato quando chiedeva, raccomandava, implorava una rettifica, un atto di scuse o un finto atto di contrizione, questa

volta si ritroverà con il coltello dalla parte del manico visto che «ordinerà» alle testate che sgarrano di piazzare in prima pagina e con dovuto risalto le scuse, in modo che il buon nome o supposto tale delle testate ne risulti azzoppato, e imporrà multe fino a un milione di sterline, che non è proprio una mancia.

Non bisogna scambiare tutto questo per oscurantismo, in verità l'opinione pubblica è assai favorevole al giro di vite. Il caso Murdoch è stato un boomerang clamoroso. E forse non poteva che finire così dopo le conclusioni e i suggerimenti della commissione Leveson che ha messo il dito nella piaga. Per il Regno Unito è un salto notevole. Il paradosso è che i più freddi, se non i contrari, alla nuova disciplina sono i tory, i più scatenati i laburisti coi liberaldemocratici. David Cameron rischierà di restare col cerino in mano e solo in parlamento. Hanno ceduto un po' tutti e si sono stretti la mano: la stampa non è intoccabile.

**Fabio Cavalerà**  
twitter@fcavalerà

© RIPRODUZIONE RISERVATA